

GLI STATI GENERALI DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

LE TECNOLOGIE RIVOLUZIONANO OGNI COMPARTO. MA C'È ANCORA LAVORO DA FARE

Rasetti: più formazione sull'Ai

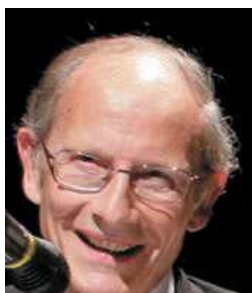
Secondo lo scienziato gli utenti non sono ancora preparati ai nuovi chatbot. I rischi del loro utilizzo? Per gli esperti non sostituiranno il cervello umano. Ma può verificarsi un problema di democrazia

DI EMMA BONOTTI
E ROSSELLA SAVOJARDO

Se è vero che l'evoluzione dell'intelligenza artificiale è un processo inarrestabile, è altrettanto vero che c'è ancora molto lavoro da fare. E su questo tema di grande attualità ieri, nel corso della prima giornata degli Stati Generali dell'Intelligenza Artificiale organizzata da *Class Editori*, si sono confrontati alcuni esperti del settore. «La trasformazione del nostro mondo è in atto», ha esordito Mario Rasetti, professore di fisica teorica al Politecnico di Torino e chair del Comitato scientifico di Centai Institute (articolo qui sotto). «La guerra che è in corso si combatte per più della metà a livello cyber. In questo contesto è continuata la crescita esponenziale della quantità di dati che noi produciamo». Entrando nel merito della materia, il professor Rasetti ha spiegato che tra i tre livelli in cui l'Ai opera quello su cui c'è stata recentemente un'attività più frenetica è quello dell'intelligenza artificiale generale.

Ma quali sono i limiti e i potenziali miglioramenti di queste nuove tecnologie? «Quest'accelerazione ha cose molto belle, come i nuovi modelli di linguaggio». Secondo il professore, però, restano ancora molte cose da fare. «Stiamo parlando di algoritmi che sono nuovi per i linguaggi e che operano anche sulla co-

gnoscenza. Ciò che temo», continua Rasetti, «è che non ci stiamo rendendo conto di quello che sta succedendo. Gli utenti di queste tecnologie non hanno avuto molta formazione in merito. Credo ci sarà un'accelerazione sull'occupazione e sugli investimenti in questi ambiti, ma gli utenti non sono preparati. Dobbiamo intervenire il più presto possibile sui processi



Mario Rasetti
Politecnico Torino, Centai Institute

**Gli Stati Generali 2023
dell'Intelligenza
Artificiale**
Algoritmi e umani: etica e futuro
della rivoluzione generativa

formativi».

La lectio magistralis del professore termina con una nota positiva: corriamoci dei rischi sul fatto che l'intelligenza artificiale ci controlli? «Io non credo che saremo mai in grado di creare

una macchina che possa superare o anche solo uguagliare il cervello umano», ha concluso.



Stuart Russell
UC Berkeley

A entrare nel merito delle considerazioni sul software del momento, ChatGpt, è stato poi Stuart Russell, professore di Computer Science all'Università di Berkeley: il chatbot «non è una vera intelligenza, è una macchina e il suo output non è lo stesso di quello di un vero essere umano. Quando gli si fa una domanda trova la risposta in un'immensa libreria e fa i dovuti paragoni. Ma non è così che noi umani rispondiamo». Alla domanda su come possiamo utilizzare ChatGpt Russell sottolinea: «Risulta affidabile quanto un bambino di sei anni in termini di percezione della realtà». Concorda anche Yoshua Bengio, professore di ingegneria informatica dell'University of Montreal, secondo cui «gli attuali sistemi

di Ai hanno alcune delle capacità umane, ma le macchine possono sbagliare anche con molta sicurezza». Secondo il professore l'impatto di queste tecnologie potrebbe essere positivo, soprattutto su settori come la sanità, ma allo stesso tempo potrebbe rivelarsi negativo sulla democrazia. Timore condiviso da Marta Bertolaso, head of research



Yoshua Bengio
University of Montreal

unit of philosophy of science and human development all'Università Campus Bio-Medico di Roma: «La sfida rimane di democrazia, di cittadinanza e di educazione». E nella difesa? Per Mariarosaria Taddeo, professoressa associata all'Università di Oxford, questo campo non può procedere senza sfruttare le potenzialità dell'Ai. Non mancano poi le applicazioni delle nuove tecnologie nel mondo dell'arte. Pensando ai «dati come un pigmento», l'artista Refik Anadol lavora con le nuove tecnologie per

creare opere che raccontino la natura partendo da un codice. «Non dobbiamo aver paura dell'intelligenza artificiale - afferma Anadol - ma pensarla come una tela su cui disegnare». Tutto dipende insomma da come viene utilizzata. Come spiega il presbitero e teologo Paolo Benanti l'Ai «può essere impiegata per scopi benevoli» ma anche diventare un terribile nemico per l'uomo se impugnerà come arma contro di lui.

Guardando al futuro cosa si aspettano gli esperti? Luciano Floridi, professore alle università di Oxford e Bologna, crede che altri software popoleranno presto il mercato di ChatGpt. La maggiore concorrenza non diminuirà però il rischio che i nuovi sistemi «si allineino tutti sulla stessa posizione, riducendo la varietà delle informazioni offerte». In fin dei conti «il potere di questi processi è nelle mani di chi li produce». E così, per combattere la disinformazione, Lucia Lucchini, cyber risk manager di Deloitte Uk, propone «un nuovo modello di data governance che abbracci la natura multi disciplinare dell'Ai mettendo al centro l'individuo». In questa battaglia anche le istituzioni dovranno ricoprire un ruolo di primo piano. Lucilla Sioli, direttrice per l'intelligenza artificiale e l'industria digitale nella Commissione Europea, ha spiegato che il dibattito normativo, arrivato ora in Parlamento, «si concentrerà principalmente sul riconoscimento facciale e la biometrica». (riproduzione riservata)

Il gruppo bancario detiene il 49% del capitale dell'istituto Centai di Torino, hub di ricerca presieduto da Rasetti

Intesa crea il suo centro per l'Intelligenza Artificiale

DI MARCO CAPPONI

Intesa Sanpaolo sale sul treno dell'intelligenza artificiale spingendo sull'acceleratore della ricerca scientifica, e lo fa in casa propria. Da queste premesse ieri a Torino è stato alzato il sipario sull'istituto Centai, centro di ricerca avanzata sull'intelligenza artificiale il cui comitato scientifico è guidato da Mario Rasetti (articolo in pagina). «Contribuendo alla nascita di Centai», ha riferito il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, la banca «ha l'ambizione di aprire nuove strade nel campo dell'Ai e di farlo partendo da Torino, sede dell'istituto e cuore della trasformazione digitale e tecnologica del gruppo». La città, ha evidenziato Gros-Pietro, è già capitale italiana dell'intelligenza artificiale (era stata selezionata anche per ospitare l'istituto nazionale di Ai, non ancora realizzato) ed è quindi il logico punto di partenza di uno sviluppo tecnologico «coerente con il piano industriale del

gruppo». Partecipato al 49% da Ca' De' Sass e al 51% dai ricercatori, Centai nasce «con la logica di coniugare alta ricerca e implementazione aziendale, sul modello di una startup», ha sottolineato Francesco Bonchi, co-fondatore e direttore di ricerca del centro, chiarendo poi la relazione che ci sarà tra Centai e il tessuto aziendale italiano: «Siamo un istituto di ricerca, non una società di consulenza e affrontiamo problemi cercando di dare valore aggiunto», senza approfondire le singole peculiarità imprenditoriali.

D'altro canto, il centro è già al lavoro con Intesa Sanpaolo per progetti specifici della banca, oltre che su altri lavori come l'anti-financial crime digital hub

(contrasto ai crimini finanziari attraverso l'Ai), attivato la scorsa estate nel capoluogo piemontese, e la «creazione di dati sintetici», ha aggiunto Bonchi, «cioè la creazione con l'intelligenza artificiale di dati finti che abbiano però tutte le caratteristiche di quelli reali, e siano indistinguibili da questi ultimi».

Uno spazio importante verrà poi dedicato all'utilizzo etico dell'intelligenza artificiale, come ha segnalato Paolo Benanti, che in Centai presiede per l'appunto il comitato etico. «Fin dalla nascita dei primi computer, che servivano per risolvere equazioni complesse da destinare alla bomba atomica, esiste una forte ambiguità sull'uso che viene fatto di tecnologia e scienza». Centai cer-

cherà di risolvere la questione «ponendo sempre l'uomo al centro, e considerando l'intelligenza artificiale come uno strumento». Tra i nodi da sciogliere a livello economico il presidente del comitato etico ne ha segnalato uno in particolare: «La crisi demografica: nei Paesi occidentali, Italia inclusa, i giovani sono sempre meno; se vogliamo essere competitivi a livello globale dobbiamo fare affidamento sull'uso delle macchine, senza tuttavia perdere di vista la centralità dell'essere umano, che noi decliniamo puntando su etica e cultura».

Tracciando il bilancio di due mondi, finanziario e scientifico, che si sono incontrati con la nascita di Centai, Mario Rasetti ha spiegato cosa significa secondo lui la nascita del centro: «Un inedito abbraccio tra sistema bancario e scienza, per contribuire a creare quel mondo nuovo e diverso in cui l'uomo vivrà la sua vita da cittadino e la banca si trasformerà in un ecosistema di servizi che renderanno la vita più equa, serena, ricca». (riproduzione riservata)



Gian Maria Gros-Pietro
Intesa Sanpaolo